

Gian Mario Cazzaniga, Marco Marinucci

# Carbonari del XX secolo

*fra rituali adelfici e intransigenza repubblicana*

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674260-5

ISSN 2420-840X

# Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Abbreviazioni</i>	19
<i>Capitolo I</i>	
La Carboneria nel secondo Ottocento	21
Giovanni Pascoli, <i>Il Re dei Carbonari</i>	21
Giovanni Pascoli, <i>Epigrafe per Leonida Montanari</i>	25
Vendita dei seguaci del gran Eroe d'Italia	26
La carboneria romana fra Garibaldi e Mazzini (1862-1868)	29
Mario Casella, <i>I repubblicani a Roma alla fine del secolo</i>	34
Aurelio Salmona, <i>Carbonari ad Ancona</i> (1878)	46
Ermenegildo Tondi, <i>Nascita della Vendita Suprema</i> (1882)	46
Mario Lizzani, <i>De Republica ovvero il 'Giardino del Lungotevere'</i>	51
<i>Capitolo II</i>	
La Carboneria nel primo Novecento	59
Società segrete repubblicane e cospirazioni nelle <i>Memorie</i> (1955) di Marabini	59
Carboneria 1913: Bolla del Gran Capo Vendita	64
Costituzioni Generali della Carboneria	66
Giuramenti dell'Apprendente e del Maestro	80
Rituale dei Lavori in grado d'Apprendente	81
Catechismo d'Apprendente	89
Rituale della C.: d'O.: (Camera d'Onore): passaggio da apprendente a Maestro, V grado)	94
Regolamento Interno della G. (rande) F. (amiglia) C. (arbonara) (dal Fondo Guastoni-De Ambris)	100
<i>Capitolo III</i>	
La Carboneria nei rapporti di polizia	105
A. <i>Documenti carbonari</i>	105
B. <i>Relazioni sulla Carboneria 1876/1945</i>	115

*Capitolo IV*

La Carboneria sotto il Fascismo e nella Resistenza	177
Vendite carbonare a sostegno di una congiura Capello-Zaniboni?	177
Felice Anzalone, <i>La Carboneria italiana</i> (1944)	179
Carbonari a Perugia	191

*Capitolo V*

La Carboneria nel secondo dopoguerra	193
Buon cugino carbonaro	193
Una iniziazione nel dopoguerra al Testaccio	195

*Appendice*

Due voci di repertori	197
1. Renato Sòriga, <i>Carboneria</i> , Enciclopedia Italiana Treccani (1930)	197
2. Gian Mario Cazzaniga, <i>Carboneria</i> , Dictionnaire de la Franc-maçonnerie (2014)	201

## Introduzione

L'attività di vendite carbonare nei primi tre quarti del secolo XX costituisce una pagina bianca della nostra storiografia. Questo silenzio sollecita una duplice ricerca: da una parte si tratta di far emergere e collazionare materiali finora ignoti o poco utilizzati che permettano di ricostruirne la storia, dall'altra è lecito interrogarsi sulle ragioni che hanno generato questo lungo silenzio.

In verità la stessa natura e ruolo della Carboneria nel Risorgimento e nello Stato liberale costituiscono una questione tutt'altro che acclarata e condivisa. La storiografia, dopo avere apportato numerosi e utili contributi nei primi decenni del Novecento, ha ridimensionato l'interesse per la Carboneria spostandolo piuttosto, nel secondo dopoguerra, sulle società segrete buonarrotiane, sulle fratellanze operaie mazziniane e sulle origini del socialismo italiano. Gli ultimi decenni infine hanno visto un sostanziale disinteresse sul ruolo delle società segrete politiche nella storia del *nation building* italiano.

Questo disinteresse si è espresso in una fase in cui le forme di religione civile sembrano essere di moda, almeno quando provengono da culture altre, si pensi al repubblicanesimo come religione civile che in tempi recenti è stato al centro del dibattito storiografico in ambito anglosassone e non solo, con radici presunte fra pensiero classico e riflessione civile rinascimentale. In questo tentativo di trovare una terza via fra liberalismo e comunitarismo espresso da un filone della cultura politica anglosassone, minore attenzione è finita per toccare al filone repubblicano di matrice illuministica che ha influenzato la cultura rivoluzionaria dell'Europa continentale ottocentesca con la Rivoluzione francese, dove la Costituzione repubblicana dell'Anno I (1793) diventa mito di fondazione. Queste influenze sono presenti, intrecciate con filoni di origine girondina, in gruppi che saranno ostili a Napoleone, da *Teofilantropi* e *Ideologi* alla società dei *Filadelfi*. Saranno questi filoni repubblicani, collegati con gruppi italiani influenzati dagli *Illuminati di Baviera*<sup>1</sup>, a costi-

<sup>1</sup> Ancora valido, anche se assai poco letto, Carlo Francovich, *Albori socialisti nel Risorgimento. Contributo allo studio delle società segrete (1776-1835)*, Le Monnier, Firenze 1962 (cfr. *Gli Illuminati di Weisbaupt e l'idea egualitaria in alcune società segrete del Risorgimento*, in «Movimento operaio» a. IV (luglio-ag. 1952), pp. 553-597, rist. *Ib.*, pp. 1-40 e *La partecipazione italiana alla cospirazione degli Illuminati*, *Ib.*, pp. 41-87). In una recensione coeva Giuseppe Berti delinè con lucidità un programma di ulteriori ricerche che, poi inattuato, sembra a noi a distanza di mezzo secolo tuttora valido, cf. Id., «Rivista Storica Italiana», LXXVI f. 3 (settembre 1964), pp. 823-829.

tuire la cultura dei dirigenti delle vendite carbonare e le basi spirituali della democrazia sociale nell'Europa ottocentesca, comparando col trionfismo *Libertà Uguaglianza Fraternità* anche sulle bandiere delle prime organizzazioni del movimento operaio, continentali e insulari. Ma il recente dibattito italiano su religioni civili e religioni politiche non sembra avere considerato degna di interesse la religiosità repubblicana dei carbonari di ascendenza adelfica e di base popolana che si incontra nel tardo Ottocento con la religione mazziniana.

Sembra a noi tuttavia che anche nel periodo più fruttuoso per le ricerche sulla Carboneria sia stato scarso l'interesse per rituali e liturgie carbonare. Le reti carbonare hanno storie diverse nei diversi Stati italiani e mantengono identità culturali plurime anche dopo l'Unità, pur conoscendo talora forme di coordinamento nazionale e, almeno nella prima metà dell'Ottocento, internazionale, facenti capo al *Comité Directeur* di Parigi. Le direzioni delle Alte Vendite non sono state sempre ricostruite con chiarezza, essendone non facile l'individuazione dei gruppi dirigenti. Anche da queste identità plurime, che peraltro si evolvono nel tempo, viene l'apparente contraddizione di una società segreta politica che, riconosciuta egemone nei moti del '21 e del '31, viene poi ridimensionata e negletta a favore delle reti mazziniane e giobertiane per gli anni successivi al 1831 e ancor più a favore della strategia liberale e savoiarda di Cavour dopo il 1849. Ma la Carboneria riemerge egemone nelle congiure dell'Italia centrale almeno fino alla presa di Roma (1870) e mantiene un ruolo protagonista, intrecciandosi con reti e circoli irredentistici, nei territori italo-foni dell'impero austro-ungarico almeno fino alla prima guerra mondiale, continuando a operare, pur in forme minoritarie e attraversate da ricorrenti divisioni, fino agli anni '70 del secondo dopoguerra. Per questa ragione sembra a noi che lo studio dei rituali e dell'iconografia, insieme a Costituzioni, Catechismi e Regolamenti, meglio permetta di cogliere le identità culturali e politiche della setta e dei suoi tormentati rapporti con il movimento repubblicano, su cui esercita non poche influenze fino al fascismo e oltre, essendo deboli le tracce di essa nelle memorie e negli epistolari finora esplorati, mentre le carte di polizia, che al contrario sono abbondanti, risultano finora poco studiate<sup>2</sup> e vanno comunque utilizzate con cautela.

<sup>2</sup> Con l'eccezione di Mario Casella, *I repubblicani a Roma alla fine del secolo (1889-1900)*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Roma, *L'associazionismo mazziniano. Atti dell'incontro di studio (Ostia, 13-15 novembre 1976)*, a cura di Vittorio E. Giuntella, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1982, che più avanti riportiamo con *excerpta*; qualche notizia in Marina Tesoro, *I repubblicani nell'età giolittiana*, Le Monnier, Firenze 1978, pp. 81-83 et Ead., *Democrazia in azione. Il progetto repubblicano da Ghisleri a Zuccarini*, FrancoAngeli, Milano 1996, pp. 77 e 106-107 n. 7, pp. 91-92 e p. 110, nn. 46-49 e

I rituali in uso nelle Vendite carbonare del Novecento costituiscono una filiazione di quelli in uso in alcune Vendite meridionali del primo Ottocento, già pubblicati da Oreste Dito (1905)<sup>3</sup> utilizzando materiali salentini dell'Archivio di Stato di Lecce. I materiali che a nostra volta pubblichiamo sono, per la parte più importante, provenienti da Michele Campanelli, carbonaro e repubblicano barese del primo Novecento, e collazionati da Gino Valori, già Grande Oratore del GOI negli anni '50, che solo recentemente (2009) la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha acquisito con un fondo donato da Francesco Siniscalchi<sup>4</sup>. Una seconda fonte, anch'essa solo di recente utilizzata, è costituita da un fondo Guastoni-De Ambris, contenente materiali carbonari dell'inizio del Novecento di comune origine e di provenienza brasiliana, poi utilizzati da Vendite di esuli italiani in Francia negli anni '20. Si tratta di un fondo scoperto da Enrico Serventi Longhi e da lui versato all'Archivio Centrale dello Stato e in parziale copia (2010) alla Biblioteca del Grande Oriente d'Italia<sup>5</sup>.

Questi rituali sono figli di una cultura filosofica deistica del tardo illuminismo che caratterizza la tradizione settaria adelfica, dai *Philadelphes* francesi all'*Adelfia* franco-piemontese e alle società buonarrotriane, una cultura fatta propria da Vendite del Regno delle Due Sicilie attive nei moti carbonari del 1820-21 e infine ripresa da Vendite repubblicane fra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo, venendo già trasmessa fin dal primo grado. Si veda il giuramento contenuto nel *Rituale dei Lavori in grado d'Apprendente* che recita: «Giuro di adoperarmi con tutte le forze all'abolizione di ogni privilegio e di ogni tirannide, all'annientamento della setta clericale e di tutte le superstizioni religiose, ed al trionfo della Repubblica Sociale»<sup>6</sup>. Analogamente nel *Catechismo d'Apprendente*, che talora viene pubblicato come *Programma e catechismo carbonaro* e che costituisce il testo più diffuso e più letto nelle Baracche, leggiamo: «Il sale è simbolo della sapienza, e siccome esso serve ad impedire la putredine, così ci indica che dobbiamo sapientemente e diligentemente custodire noi stessi, tenendoci lontani dal vizio

Santi Fedele, *I repubblicani di fronte al fascismo, 1919-26*, Le Monnier, Firenze 1983, pp. 163-164 n. 119, p. 165 n. 123 e p. 263 n. 98.

<sup>3</sup> Oreste Dito, *Massoneria, Carboneria e altre società segrete*, Roux e Viarengo, Torino-Roma 1905.

<sup>4</sup> Vedine l'indice ragionato in: Grande Oriente d'Italia, Servizio Biblioteca, Fondo conservato da Francesco Siniscalchi, Inventario relativo alla serie: «Carboneria, 1916-1922», a cura di Elisabetta Cicciola, s.l.d. (Roma 201...).

<sup>5</sup> Cfr. Enrico Serventi Longhi, *Alceste de Ambris: l'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista*, FrancoAngeli, Milano 2011.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, pp. 86.

per essere così distinti dal rimanente degli uomini, e che dobbiamo con le parole, con l'esempio, mostrarci virtuosi, affinché i nostri nemici, trattando con noi, possano divenire nostri amici pel giorno sospirato, nel quale dovrà compiersi la totale distruzione del trono e dell'altare<sup>7</sup>.

Questa identità adelfica può sembrare in contrasto con la diffusa e conclamata identità cristiana della setta, ma così non è. Se nei rituali della carboneria napoletana il linguaggio e i valori trasmessi nel primo grado sono quelli tipici delle confraternite cattoliche<sup>8</sup>, i valori dei gradi superiori sono imperniati su una figura di Gesù zelota, ribelle contro la tirannide, e sul ritorno a una condizione edenica, fra età dell'oro della tradizione classica e un russoianesimo radicale. In rituali come quelli salentini pubblicati dal Dito, come in altri del primo Ottocento<sup>9</sup>, questa

<sup>7</sup> Cfr. *infra*, p. 90. Il passo mostra come i catechismi adelfici tardo-ottocenteschi siano una rielaborazione di testi elaborati verso il 1820. Qui viene ripreso alla lettera un passo da *Catechismo Carbonico per gli apprendenti*, s.l.d., copia alla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, MISC. Ris. a. 188/29, dove da 'Il sale è simbolo della sapienza' a 'pel giorno sospirato' il testo è identico, salvo che conclude: 'nel quale dovrà compiersi l'Unità d'Italia', mentre qui abbiamo: 'nel quale dovrà compiersi la totale distruzione del trono e dell'altare'.

<sup>8</sup> Cfr. *Travaglio del grado di Apprendente dell'Ordine Carbonico. Spiega del Trassé. Catechismo e travaglio di masticazione*, s.l.d. (Napoli c. 1820), in-12°, pp. 46, vedine copia alla Biblioteca della Società napoletana di storia patria.

<sup>9</sup> Cfr. *Il Carbonajo istruito*, traduzione dal francese, Milano 1815; Robert Matteson Johnston, *The Napoleonic Empire in the Southern Italy Italy and the Rise of the Secret Societies*, vol. II, Macmillan, London 1904, p. 35 n. 2, ne cita una copia manoscritta della Biblioteca Nazionale di Napoli, peraltro rilevando che i contemporanei ne parlano come di un testo a stampa. V. anche la *Spiegazione del Trassé*, cioè spiegazione del quadro carbonico (da *tracé*, tracciato), di un catechismo di primo grado della vendita di Gerace, con data 1810, già segnalato in Maria Bizzarrilli, *La carboneria napoletana (1820-28)*. Note, Perrella, Napoli-Città di Castello 1933, pp. 60-61 e una *Spiega del Trassé* di un catechismo per apprendenti della vendita «La Fortezza Salentina» del 1820, citati entrambi in Giuseppe Berti, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Feltrinelli, Milano 1962, pp. 181-182, che cita inoltre un'analoga *Spiega del Trassé* di un catechismo palermitano, *Ib.*, p. 183. In tutti questi testi ricorre una comune filosofia della storia e un comune linguaggio, valgono per tutti alcuni *excerpta*: «La natura nel formare l'uomo lo volle libero... il più forte usurpò i diritti del più debole... la ragione però, signora dell'animo umano, non lasciò di sollevare taluni suoi contemplatori dei principj delle cose ad indagare i segreti veleni della generale corruzione... Instancabili costoro, per ottenere il loro intento, immaginarono delle segrete società, che colle assiduità de' loro travagli accostumandosi all'esercizio della virtù avessero potuto educare i traviati mortali, e ridurli alle loro vedute. Consegnarono le loro fatiche all'immortale Divinità: e i figli dilette della natura si avvalsero dei suoi stessi prodotti per formare dei misteriosi simboli a penetrare i cuori dei traviati pagani, e uniformarli al principio corrispondente al fine della creazione...» *Catechismo e travagli per gli apprendenti CC.. Ricavati dalle istruzioni del B. .. C. .. Lanzellotti G.M. della R.V. La Fortezza Salentina e membro dell'A. .. A. .. G. .. all'O. .. D. .. N. ..*, Napoli 1820, presso il B. .. C. .. Stampatore Vincenzo Faggiani,

cultura acristiana adelfica viene trasmessa fin dal primo grado, ed è questa tradizione che verrà ripresa dalla rifondata Carboneria repubblicana a partire dal tardo Ottocento.

Su questa rifondazione i materiali che noi pubblichiamo portano elementi nuovi, pur restando ampie zone d'ombra che richiederanno ulteriori ricerche. Dopo una situazione di incertezza e di divisioni seguite alla presa di Roma e alla caduta del potere temporale del papa-re, dunque alla realizzazione di parte significativa del programma politico carbonaro, le Vendite carbonare si riorganizzano e si riaggregano intorno a dirigenti repubblicani. Abbiamo notizia di questi contrasti in alcuni rapporti inediti di polizia del 1876-78, che riportiamo e da cui traiamo anche una prima bozza di nuove Costituzioni<sup>10</sup>. Infine, sotto la direzione di Ermenegildo Tondi<sup>11</sup>, che qui citiamo da *excerpta* del manoscritto inedito e finora inutilizzato delle sue *Memorie*<sup>12</sup>, prima viene riorganizzata una Vendita Suprema romana (1877-78) e poi, successivamente al 'Comizio dei comizi' o 'Assemblea della Democrazia' (11-12 febbraio 1881), si costituisce nel 1882 una direzione nazionale della Carboneria, che prenderà nome di *Sovrana Vendita Universo* e porrà al centro del programma politico la Repubblica sociale, recuperando nella ritualità la tradizione adelfica, anche se resteranno autonome reti minori carbonare, espressione della permanente conflittualità interna al movimento repubblicano.

Vediamone alcuni aspetti organizzativi. Negli Statuti di questa nuova Carboneria, periodicamente rivisti tra fine Ottocento e primo Novecento da Assemblee Costituenti, è prevista una A.: e P.:A.: C.: (Alta e Potentissima Assemblea Costituente) della S.: V.: N.: (Sovrana Vendita Nazionale) *Universo*, che si riunisce ogni tre anni esprimendo un Potere Supremo composto da cinque Maestri Carbonari e da un

*Spiega del Trassé*, *Ib.*, pp. 18-25: 19-20. Si noti la punteggiatura carbonara: ... tipica dei materiali della Repubblica Lucana Orientale piuttosto che di quelli napoletani, dove prevale: ... o ....., mentre nei documenti carbonari a cavallo fra '800 e '900 tornerà quella massonica a piramide:., per quanto in una lettera inedita di Garibaldi, che pubblichiamo, venga usata anche la forma a piramide rovesciata.

<sup>10</sup> Cfr. *infra*, pp. 115-126: 117-121.

<sup>11</sup> Una segnalazione delle *Memorie* di Tondi è già in Salvatore Francesco Romano, *Storia dei fasci siciliani*, Laterza, Bari 1959, p. 511 e p. 553 n. 22, e viene ripresa in Anna Maria Isastia, *Il settarismo nella memorialistica dei patrioti. Alcune riflessioni su Roma*, in *Massoneria e letteratura attraverso poeti e scrittori italiani*, convegno di Pugnochiuso 1986, Mola Aldo A. ed., Bastogi, Foggia 1987, pp. 177-186: 182 e 186 n. 21. Troviamo la gran maestranza di Tondi segnalata da Renzo De Felice nella voce *Felice Albani*, «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 1, Roma 1960, pp. 600-601: «Membro della massoneria e collegato per legami familiari anche con i gruppi dissidenti della carboneria (spose la figlia, Adele, del gran maestro, il viterbese Ermenegildo Tondi...», *Ib.*, p. 600.

<sup>12</sup> Cfr. *infra*, pp. 46-50.

Gran Maestro, o meglio da un G.: C.: V.: (Gran Capo Vendita). È significativo che in un rapporto di polizia del 1919 che segnala lo svolgimento di una assemblea costituente venga segnalata la presenza di rappresentanti di Vendite delle due Americhe<sup>13</sup>, di cui abbiamo conferma anche nei materiali brasiliani che poi utilizzerà De Ambris, un radicamento carbonaro in comunità italiane di emigrati che durerà a lungo.

La gerarchia rituale è articolata in nove gradi, che riorganizzano quelli già presenti nei rituali salentini<sup>14</sup>, anche se ne verranno effettivamente trasmessi solo quattro, con corrispondenti Camere: 1° (talora considerato 3°): Apprendista, 5°: Maestro, 7°: Cavaliere di Tebe, 9°: Archipatriarca, o Grande Eletto Gran Maestro, o Alta Luce.

La tradizione adelfica tiene fermi i richiami all'esperienza giacobina e alla Costituzione dell'Anno Primo (1793). È significativo al riguardo che timbri e decorazioni su diplomi e lapidi, che più avanti riproduciamo, portino il fascio littorio di Roma repubblicana sovrastato dalla picca e dal berretto frigio, simbolo giacobino<sup>15</sup> che ritroviamo, sotto due accette incrociate, nella targa in onore dei carbonari Targhini e Montanari, affissa in Piazza del Popolo il 9 giugno 1909, come è presente nei documenti pugliesi e brasiliani in forma di timbro, che riproduciamo, e in monumenti funerari di città italiane, a conferma della tradizione politico-culturale cui la *Carboneria* si richiama. Questa tradizione giacobina è ugualmente presente nell'incipit delle circolari: *Salute e Fratellanza (Salut et Fraternité)*, un saluto che dalle società repubblicane si trasferirà anche alle organizzazioni del movimento operaio. Si tratta di richiami politico-culturali che ritroviamo nel giuramento dell'ARU (*Alleanza Repubblicana Universale*), società segreta coeva di origine mazziniana a struttura paramilitare e con ramificazione internazionale<sup>16</sup>. Troveremo il fascio romano con picca e berretto

<sup>13</sup> Cfr. *infra*, p. 142.

<sup>14</sup> «Nelle costituzioni generali dell'Ordine era detto: L'Alta e Potentissima Assemblea riconosce nove soli gradi e cioè: I. Apprendisti - II. Maestri - III. Cavalieri di Tebe - IV. Discipoli - V. Apostoli - VI. Evangelisti - VII. Patriarchi - VIII. Arcipatriarchi - IX. Potentissimi Arcipatriarchi» Dito, *Massoneria, Carboneria e altre società segrete*, cit., pp. 407-409.

<sup>15</sup> Dal fascio giacobino-carbonaro si differenzierà in parte quello fascista che usa un fascio littorio con scure che sporge in alto a destra, senza picca e berretto frigio, versione che talora troviamo anche in basi carbonare, v. due basi della Vendita garibaldina di Mentana che riproduciamo, e in altri contesti, ad esempio nel *Mercury dime*, moneta da 10 cents in uso negli Stati Uniti nel periodo 1916-1945 avente sul recto la testa di un Mercurio alato con berretto frigio e sul verso un fascio littorio con scure che sporge a sinistra, allacciato da foglie d'olivo e quercia con la scritta a destra: *e pluribus unum*.

<sup>16</sup> «...Ponete la destra sul Fascio romano e scevro da qualunque pregiudizio delle religioni rivelate, alle quali noi non prestiamo credenza, guidato unicamente dalla ragione, dal dovere, dall'onore in faccia all'Umanità e ai nostri fratelli repubblicani, ripetete

frigio anche come timbro in circolari della Federazione Giovanile Repubblicana, a conferma di una comune cultura di tradizione giacobina in settori radicali del movimento repubblicano<sup>17</sup>.

Troviamo questa Carboneria repubblicana fortemente presente nelle reti irredentistiche aspiranti all'unificazione con Trento e Trieste, fra cui la più influente e con presenze in tutto il territorio nazionale fu il *Circolo Garibaldi*, una associazione di linguaggio e finalità carbonare con programmi militari insurrezionali e con sede segreta a Milano<sup>18</sup>, e la troviamo influente nella tormentata storia del movimento repubblicano, dove le divisioni non sono mai mancate, con radicamenti di massa a base popolana, in particolare in zone a tradizione repubblicana come Roma, Ancona e Terni. Al riguardo va segnalato un documento congiunto del 9 febbraio 1917 dove risulta costituito un Comitato permanente fra la *Famiglia Carbonara Italiana* e la Famiglia Italiana dell'*Alleanza Repubblicana Universale* (ARU), un patto di collaborazione che ritorna in altri documenti congiunti degli anni 1917-19, anch'essi presenti nel fondo Siniscalchi, e che sembra avere poi trovato applicazione<sup>19</sup>.

L'episodio segnala un successo di tendenze unitarie nel movimento repubblicano, che periodicamente si alternano al fraporsi di nuove divisioni. In questa confluenza di società segrete repubblicane, stimolata dallo spirito patriottico del periodo bellico, è probabile fosse compresa anche la *Giovine Italia*, società segreta di studenti mazziniani a struttura militare, nata nel 1902 e divenuta poi emanazione della Federazione Giovanile Repubblicana, costituitasi al congresso di Terni del 1904, su

con me le parole: Io N.N. giuro sul mio onore di osservare scrupolosamente lo Statuto, il programma e quanto descriva la formola del giuramento» *Statuto fondamentale dell'Alleanza Repubblicana Universale*, in Mazzini, «Scritti Editi e Inediti», LXXXXVI, pp. 169-175, rist. in Maurizio Ridolfi, *Il partito della Repubblica. I repubblicani in Romagna e le origini del PRI nell'Italia liberale (1872-1895)*, FrancoAngeli, Milano 1990<sup>2</sup>, pp. 347-350: 349; cfr. anche *Regolamento dell'ARU e Regolamento del Comitato circondariale di Cesena dell'ARU*, in Maurizio Ridolfi, *Dalla setta al partito: il "caso" dei repubblicani cesenati dagli anni risorgimentali alla crisi di fine secolo*, Maggioli, Rimini 1988, pp. 105-117.

<sup>17</sup> Vedine alcuni esemplari in materiali della Federazione Giovanile Repubblicana di Narni (1914) all'Archivio di Stato di Terni. Va rilevato come il mazzinanesimo della FGR e dell'ARU di questi anni si discosti alquanto nel richiamarsi al giacobinismo dalle posizioni di Mazzini al riguardo.

<sup>18</sup> Gian Francesco Guerrazzi, *Ricordi di irredentismo. I primordi della Dante Allighieri (1881-1894)*, Zanichelli, Bologna 1922 (cfr. cap. XIX, *Azione segretissima*, pp. 317-345).

<sup>19</sup> Cfr. *infra*, pp. 111-113 e, a conferma dell'unità effettivamente praticata, cfr. una testimonianza tarda, ma relativa a questo periodo, di un membro marchigiano dell'ARU, *infra*, p. 113. Ulteriori notizie nel fondo Siniscalchi del GOI, documenti 5.2-5.8, fra cui la direttiva di costituire comitati locali congiunti. Notizie su questa alleanza già in Aldo A. Mola, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano 1994<sup>4</sup>, pp. 421-422.

cui abbiamo una interessante testimonianza di Camillo Marabini che di entrambe fu uno dei fondatori: «L'osservanza di riti complicati era divenuta quasi l'unica ragione d'essere della Carboneria e dell'Alleanza, divenute una specie di massonerie repubblicane [...] Come Capo nazionale della Giovine Italia nel 1912 [...] riuscii a creare un comitato segreto di azione rivoluzionaria nel seno del quale erano rappresentate le tre Carbonerie che coesistevano in Italia a quell'epoca, l'Alleanza e, naturalmente, la Giovine Italia»<sup>20</sup>.

È significativo che le origini dell'idea repubblicana rivendicate in questi documenti facciano riferimento alla figura di Mario Pagano, rivendicando un'origine spirituale della Carboneria che si richiama alla Repubblica Napoletana del 1799: «Un patto solenne di solidarietà e di fratellanza, ha unito indissolubilmente le due grandi Famiglie che alla Repubblica hanno sacro la loro missione. L'Alleanza Repubblicana voluta da Giuseppe Mazzini dopo il tramonto sanguinoso ed epico della Giovine Italia e della Giovine Europa, e santificata dal martirio purissimo di Pietro Barsanti – ritrova la gloriosa Famiglia Carb.: che ininterrottamente da secoli, con la tenacia del Destino, con la fede del Mito, ha continuato a mantenere desta la fiamma dell'Idea Repubblicana, per il progresso umano indefinito ... Esulteranno gli spiriti magni di Mazzini e di Garibaldi, saranno placate le anime sdegnose di quanti fecero sacrificio della loro vita per la grande *Idea*: da Mario Pagano a Iacopo Ruffini, da Andrea Vochieri a Ciceruacchio, dai Fratelli Bandiera a Carlo Pisacane, da Guglielmo Oberdan ad Antonio Fratti a Nazario Sauro...»<sup>21</sup>.

Il primo fascismo sansepolcrista, dal programma repubblicano e anticlericale, crea profonde divisioni nelle Vendite, come per altri versi nelle Logge massoniche, divisioni che già si erano presentate all'interno delle associazioni repubblicane nei confronti della guerra italo-ottomana per i territori libici, con avvicinamento al fascismo sansepolcrista da parte di dirigenti carbonari come Salvatore Barzilai, Costanzo Premuti e Sotero Ferri, che dirigevano il giornale del Partito Repubblicano *La Ragione*. Si arriva così allo scioglimento della Carboneria decretato dall'Assemblea Generale Carbonara di Ancona nel 1923, operazione che appare a noi promossa da dirigenti carbonari filo-fascisti, ma su cui la documentazione latita.

Le divisioni nel movimento repubblicano peraltro non finiscono qui.

<sup>20</sup> Cfr. *infra*, p. 62. Sulla storia della Federazione Giovanile Repubblicana v. Lina Roca (Oddo Marinelli), *Il convegno, Terni, 26 dicembre 1904*, Tipografia Popolare, Roma 1905 e Roberto Balzani - Davide Giacalone, *La libertà, la repubblica l'altra Italia: profilo storico della Federazione Giovanile Repubblicana*, Quaderni della Critica Politica, Firenze 1984.

<sup>21</sup> *Infra*, *Circolare a stampa del 9 febbraio 1917*, p. 112.

Come nel Partito Repubblicano Italiano il favore per la conquista libica e poi l'avvicinamento al fascismo espresso da un gruppo carbonaro nazionalista agevola l'ascesa di un nuovo gruppo dirigente democratico con Giovanni Conti, Fernando Schiavetti e Oliviero Zuccarini, così una parte delle Vendite continuerà in forme clandestine attività antifasciste: dai documenti che pubblichiamo risultano tentativi di riattivazione negli anni 1926-31, puntigliosamente segnalati in rapporti di polizia, poi una ricostituzione della *Sovrana Vendita Nazionale Universo* da parte di Agesilao Filippieri nel 1933, che troverà una sua legittimazione con la partecipazione all'*Alto Concistoro Universale dell'Ordine dei Carbonari* di Marsiglia del 1934<sup>22</sup>. Pur nella parzialità della documentazione raccolta, risulta che siano esistite Vendite attive in diverse regioni italiane, spesso in collegamento con altri gruppi antifascisti ma non sempre in collegamento fra loro, in patria, nell'esilio e poi nella Resistenza.

Va rilevato che alcune edizioni degli *Statuti* della Carboneria comportano l'obbligo di iscrizione al Partito Repubblicano, obbligo che invece non compare in altre versioni, seguendo in ciò le oscillazioni del rapporto fra direzione politica del Partito Repubblicano e intransigentismo delle Vendite carbonare. Avremo peraltro - nel Primo Novecento anche carbonari militanti in movimenti anarchici, in correnti rivoluzionarie del Partito Socialista e nel nascente Partito Comunista d'Italia, mentre nella Resistenza romana troveremo brigate carbonare, ma anche carbonari nel Partito d'Azione o nel movimento Stella Rossa<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: E.: D.: S.: T.:, *Statuto della Carboneria Italiana conforme agli Statuti Generali dell'Alto Concistoro Universale dell'Ordine dei Carbonari*, Marsiglia VI-1934 E.: V.:, testo di cui esistono nel Fondo Lattanzi presso la Biblioteca del GOI le sole prime quattro pagine; cfr. anche *infra*, tav. XIII.

<sup>23</sup> Una ricostruzione delle presenze del movimento repubblicano e dei carbonari nella resistenza romana resta in larga parte ancora da fare, ciò che meglio permetterebbe di ricostruire la rinascita di Vendite fra Roma e i Castelli dopo la Liberazione. Sullo stato della documentazione oggi disponibile, oltre a (Felice Anzalone), *La Carboneria Italiana*, Edizioni 'Mercurio', Roma, 15 agosto 1944 che più avanti riportiamo parzialmente, e alla *Relazione sulle attività svolte dalla Banda partigiana del Ten. Col. Cruciani ing. Gino* [comandante la Brigata Deposito e Riserva «Giuseppe Mazzini»], a S.E. il generale Benciven-ga», dattiloscritto giacente presso la Commissione Min. Difesa per il riconoscimento della qualifica di partigiano (RICONPART) - Bande - fasc. 391 - Banda Cruciani - sottofasc. 401/C R. P. 401, testo che dobbiamo alla cortesia di Luca Saletti, con una versione sulle due brigate carbonare solo in parte coincidente con quella di Anzalone, si veda la relazione di Giorgio Braccialarghe, responsabile militare dei repubblicani a Roma, in Id., *I repubblicani a Roma durante l'occupazione nazista*, «Archivio Trimestrale», IX, n. 3 (lugli-sett. 1983) pp. 468-473; cfr. Giovanni Conti, *I Partiti Politici in Italia visti nel 1946... visti nel 1953*, Casa Ed. It., Roma 1953, p. 59 n. 12, dove Conti rileva che a Roma e nel Lazio, diversamente da altre regioni italiane, il PRI a causa della pregiudiziale repubblicana non fece parte del CLN. Si veda anche la relazione di Romolo Poggelli sull'attività delle

Dopo la Liberazione la Carboneria riprende la sua attività segreta, privilegiando il collegamento col Partito Repubblicano Italiano e mantenendo il suo tradizionale radicamento in quartieri popolari e fra lavoratori manuali: facchini, muratori, barcaioli, vetturini, calzolai e macellai. L'affermarsi prima di una direzione pacciardiana favorevole a governi di coalizione con la Democrazia cristiana, poi di una direzione azionista moderata nel Partito Repubblicano determina spostamenti elettorali nella base popolana, dove il radicamento del Partito Repubblicano Italiano, grazie anche alla ricostituzione di Vendite, lo aveva portato a essere nelle elezioni del 1946 il secondo partito romano dopo la DC, con flussi progressivi verso il PCI e il PSI. Ma è indubbio resti un rapporto privilegiato di dirigenti carbonari nei confronti del PRI, dove la tradizione orale (carbonari viventi) e materiale (diplomi e basi) da noi raccolta segnala una operatività di Vendite, collegata a sezioni del PRI, almeno fino alla fine degli anni '70. Al riguardo sarebbe da verificare la militanza carbonara di alcuni dirigenti repubblicani, fra cui forse Pacciardi<sup>24</sup>, e da ciò un possibile intreccio fra lotta politica nel partito e tentativi di influenza politica sulle Vendite da parte di singoli dirigenti del PRI, intreccio che contribuirebbe a meglio spiegare il silenzio sulle Vendite del periodo.

Questa pagina di storia, che concerne uno dei filoni da cui nasce la nostra democrazia repubblicana, resta ancora largamente da scrivere. Per contribuire a ciò, dopo aver pubblicato un primo lavoro<sup>25</sup>, abbiamo

squadre d'azione del PRI, V Zona Testaccio, durante l'occupazione nazi-fascista in «I Repubblicani a Roma, 1943-1944 - La Voce Repubblicana clandestina», a cura di Massimo Scioscioli, Archivio Trimestrale Reprint, Roma 1983, pp. 137-142 e la presentazione dello stesso Scioscioli, *Ib.*, pp. V-XXVII.

<sup>24</sup> «Interessante a questo proposito [se Pietro Bondi fosse legato alla Massoneria o meno] la testimonianza rilasciata da Ezio Piancastelli, il quale essendo stato avvicinato in una occasione (si era a metà degli anni Cinquanta) da alcuni membri della massoneria, e avendo per tali ragioni, domandato consiglio a colui che considerava come la sua «guida» nelle situazioni difficili o poco chiare, ricevette dall'allora già anziano leader tale risposta: “*Mo dutor, se vuole entrare in un'organizzazione seria che ha origine repubblicana aderisca alla carboneria*”. E di fronte alla sua ulteriore domanda: “*Ma la Carboneria c'è ancora?*” – Bondi aveva replicato: “*Osc-cia se c'è! Pacciardi a Roma è uno dei capi della Carboneria!*”. Piancastelli aveva dunque ricevuto l'impressione che Bondi non appartenesse alla massoneria ufficiale, benchè conoscesse e frequentasse molti massoni, piuttosto, se mai era appartenuto a qualche organizzazione ‘similare’, poteva in passato essere stato vicino a questa organizzazione che egli chiamava ‘Carboneria’ [testimonianza orale di Ezio Piancastelli, rilasciata il 26 febbraio 1998]», A. Casadio - E. Rambaldi, *Pietro Bondi: Economia ravennate e Cooperazione repubblicana*, Longo Editore, Ravenna 2000, p. 34, n. 75.

<sup>25</sup> Gian Mario Cazzaniga - Marco Marinucci, *Per una storia della Carboneria dopo l'unità d'Italia (1860-1975)*, «Quaderni degli Accademici Incolti», 17, Gaffi, Roma 2014.

utilizzato nuovi materiali, dalle *Memorie* di Tondi a rapporti di polizia, dalle *Memorie* di Marabini a tracce di vendite attive nel periodo fascista, dalla testimonianza di un'iniziazione nel secondo dopoguerra in una Vendita romana del Testaccio<sup>26</sup> a nuovi documenti iconografici, per riorganizzare il materiale e pubblicare questo secondo lavoro, auspicando che altri ricercatori contribuiscano con loro ricerche affinché questa pagina bianca della nostra storia venga compiutamente scritta.

Vogliamo infine ringraziare il dott. Bernardino Fioravanti, bibliotecario del Grande Oriente, per la fraterna collaborazione prestataci, che ne fa un autentico coautore di questo lavoro, gli amici Sergio Bellezza, Luca Guazzati, Gerardo Padulo, Guido Picciotti e Luca Saletti per i loro suggerimenti, così come ringraziamo l'ALCRAS (Associazione Laica Centri Regionali di Azione Sociale) e il suo presidente Benito Garrone, che ci hanno concesso di pubblicare materiale inedito sulle quattro Vendite romane, attive a partire dal 1946, 'Locatelli', 'Federico Confalonieri', 'Girolamo Malloni' e 'Aurelio Saffi', di cui una era al Testaccio in via Lorenzo Ghiberti angolo via Aldo Manuzio, una seconda a Trastevere in piazza Giuditta Tavani Arquati, una terza a San Saba, il prof. Francesco Guidotti per averci concesso di riprodurre *basi* carbonare del Museo Nazionale Garibaldino di Mentana e gli amici dell'ETS per averci ospitato nella loro casa editrice.

Gian Mario Cazzaniga  
Marco Marinucci

<sup>26</sup> Cfr. *infra*, pp. 195-196.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2015